ANNO IV 1851 - N° 136

L'OPINIONE

Sabbato 17 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

L'adunanza generale dei signori Azionisti di questo giornale, prescritta dall'art.° 16 degli Statuti, è convocata pel giorno 19 maggio corr. alle ore otto di sera.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione

Avv. G. REALIS.

TORINO, 16 MAGGIO.

SENTENZA CONTRO L'*OPINIONE*.

Innanzi di comunicare al pubblico la sentenza pronunciata contro di noi dal Tribunale di prima cognizione, 21 giugno 1850, confermata dal Magistrato appello a' 6 del corrente mese, ora pendente in Cassazione, e per la quale il direttore di questo giornale fu condannato a 15 giorni di detenzione ed a 300 fr. di multa, ed il gerente a 6 giorni di detenzione ed a 200 fr. di multa, è bene di far precedere alcune osservazioni sull'articolo che ha dato luogo a tale sentenza.

Si ricordano i lettori che quando fu posta in campo la legge Siccardi, s'intavolò una polemica assai viva fra i giornali del paese, gli uni avversandola, gli altri favorendola, e che fra i propugnatori della medesima non ultimo fu il nostro. Speriamo anzi che non ci si negherà il merito di avere iniziata quella legge col prepararvi il pubblico, di avere forse più di ogni altro estesa la discussione sulla medesima e dal lato istorico e dal lato legale. E ci pare di non presumere l'ingiusto se osiam dire che anche nella discussione parlamentare viddimo quasi letteralmente riprodotti i medesimi argomenti istorici o legali di cui noi ci eravamo serviti, e se non andiamo errati, nissun altro nuovo ne fu aggiunto, tranne uno *ad hominem* del senatore Roberto d'Azeglio, che citò lo Statuto di Pio IX, osservazione opportunissima, ma che ci era sempre sfuggita.

Non scrivendo noi un trattato, ma degli articoli fuggitivi, destinati a durare uno o pochi giorni, ed alla portata dell'intelligenza di tutti, abbiamo cercato di riunire l'*utile dulci* e di vestire con qualche amenità una materia per sè ispida e poco allettante.

In una questione che sarebbe passata inosservatamente in altri tempi, ma che divenne allora vivissima posciachè vi si mischiò lo spirito di partito, e parve ai nemici del paese loro porgere una occasione favorevole per rovesciare le libere nostre istituzioni, era difficile che la polemica si mantenesse entro certi confini, e che anzi non si verificasse il proverbio del *peccant Iliacos inter muros et extra*. Ma si può anche aggiungere che come gli organi del partito clericale furono i primi a trascorrere, così nessun altro gli eguagliò in fatto di contumelie senza risparmio di persone e di grado. L'inallora Ministro di grazia e giustizia può rendere buon testimonio per tutti.

Quanto poi alla parte intrinseca dell'argomento è noto, che non solo i fogli clericali, ma sì anche gli oppugnatori della legge nelle due Camere portarono le loro ragioni e pretensioni fino all'estremo dell'assurdo. Confondendo fra loro cose disparatissime, la chiesa col clero, il ministero ecclesiastico colle persone ecclesiastiche, il divino coll'umano, il temporale collo spirituale, il dogma colla disciplina, la disciplina interiore coll'esteriore, le decretali col Vangelo, il *jus* feudale col *jus* canonico, il medio evo coi primi secoli della chiesa e coi tempi moderni, i santi padri coi gesuiti, il papa con Dio, le loro passioni colla religione e tali altre stravaganze che tiravano a pervertire le idee o ad avvolgerle in un caos. Fra gli altri vi fu chi disse che finchè vi sono tribunali eccezionali pei militari, vi debbono pur essere tribunali eccezionali per li ecclesiastici; e chi asserì che il diritto di asilo ne' templi essendo stato sacro fra i pagani, a tanto maggior titolo doveva esserlo fra i cristiani: e chi sostenne che ogni cosa la quale ci venisse dalla Santa Sede si doveva da noi venerare come dogma. Insomma non vi era stramberia a cui non si desse il bel titolo di diritti della chiesa, e in ciò non avevano torto, perchè anche le concubine de' preti furono dai glossatori del diritto canonico poste sotto la tutela dei diritti della chiesa: eccovi le stesse loro parole: *Concubina clerici cum sit de familia sacerdotis est de foro ecclesiae sicut et alii qui sunt de familia eius.* La Glossa al canone *Eos qui post* dist. 32.

A fronte di cotesti delirii, e per dimostrare fino a quali eccessi di assurdità e d'immoralità se ne potevano spingere le conseguenze, ci venne in pensiero di torcerle in ridicolo con un articolo che intitolammo appunto per ironia *I diritti della Chiesa*, nel quale richiamando alcune che pei nostri tempi sarebbero sconcezze, come lo sono gli asili sacri, ma che in altri tempi erano privilegi inerenti al diritto feudale che alcune chiese esercitavano sopra terre di propria giurisdizione, e richiamando parimente alcune sconce devozioni che si praticano anche oggi, che la chiesa, per dir vero disapprova, ma che i vescovi tollerano e lasciano correre perchè conviene alla bottega, e facendone l'applicazione agli affari correnti, abbiamo domandato se anco quelli erano diritti della chiesa, e se dato il caso che sussistessero anche fra di noi, e che ad un ministro fosse venuto in testa di abolirle, si sarebbe gridato tuttavolta che s'intaccavano i diritti della chiesa?

Aggiungevamo una bolla di papa Clemente V, nel 1309 colla quale dichiarava » Tutti i Veneziani infami, incapaci di dare o di ricevere testamento, di comparire in giudizio come parte istante o parte querelata, di esercitare giurisdizione od ufficio pubblico, i loro sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà, i loro figliuoli, sino alla quarta generazione, esclusi da ogni dignità ecclesiastica o secolare, deponeva il doge dalla sua dignità e tutti gli altri magistrati e funzionari dalle loro cariche, confiscava i loro beni mobili ed immobili, ed autorizzava chiunque a metter le mani sulle loro persone e sulle persone di ogni veneziano, d'imprigionarle, maltrattarle, e faceva lecito a chi che sia di appropriarsi i loro beni e le loro merci. » E domandavamo se questa bolla che non è unica, ma che fu ripetuta dai successivi pontefici in diverse altre occasioni, si doveva pure inscriverla fra gli *antichi diritti* della Chiesa?

E conchiudevamo domandando se sono » Diritti della Chiesa le superstizioni pagane, le divozioni impudiche, le istituzioni immorali, le massime antisociali, le imposture derivate dalle false decretali; se sono diritti della Chiesa gli attentati contro le persone e le proprietà, le prepotenze, le usurpazioni, la venalità, la simonia, i vizi, l'ignoranza, gli abusi detestabili? » — Domandavamo: » Qual è la Chiesa che si attribuisce così infami diritti? » E rispondevamo per ultimo: » Quella di Gesù Cristo, no per certo! »

Quest'articolo usciva col foglio 3 aprile 1850, due giorni prima che incominciasse nel Senato la discussione sulla legge Siccardi; e il suo scopo, come appare evidentemente, anzi espressamente da tutto il contesto, era di dare una mazzata tra capo e collo ai sostenitori di esagerazioni enormi a cui essi davano il nome di diritti della Chiesa; egli tendeva a far vedere a quali eccessi si poteva andare colle smisurate loro teorie, e colla strana confusione che essi facevano di veri e falsi diritti: scopo che fu disconosciuto da nissuno, neppure dal Ministero pubblico nel dibattimento avanti il Magistrato di Appello.

Ciò nulladimeno l'Avvocato Generale o che lo abbia letto in un momento di distrazione, o che lo abbia fatto leggere la persona poco intendente, o che si sia lasciato predominare da una prima impressione generata in lui da alcune frasi ardite: fatto sta che fece sequestrare il foglio e ci querelò per offesa fatta alla religione conforme agli articoli 164 e 165 del Codice Penale.

All'ufficio d'istruzione preliminare non mancammo noi di far rilevare l'insussistenza di questa accusa, la quale se può stare in bocca di chiesolatri ignoranti, non può aver luogo presso un giusdicente che deve attenersi alle definizioni legali. Infatti i due citati articoli del Codice parlano di offese fatte alla religione collo spargere *principii* contrari alla medesima, od eccitarne il *disprezzo*, o facendo cose relativamente ai medesimi che *arrechi scandalo*. I *principii* della religione cattolica sono i suoi dogmi, la sua disciplina interiore, le sue usanze di culto divino; ma nell'articolo vi è nulla, nulla affatto che riguardi a queste materie. Si parla bensì di alcune usanze abusive introdotte nel culto, ma non si parla del culto della chiesa che le disapprova e che lascia a colpa dei vescovi se le tollerano come lo dichiara il concilio di Trento nella sessione XXV, *De invocatione sanctorum*, ove dice: » Se mai in queste sante e salutari osservanze s'introducesse qualche abuso, la Santa Sinodo brama ardentemente che siano appieno aboliti; nè vuole che vi siano immagini che traggano a credere falsi dogmi o che porgano occasione agli idioti di pericoloso errore. Che se talvolta avviene che si debba ricorrere a maniere figurate per esporre alla plebe ignorante storie o racconti della Sacra Scrittura, si ammaestri il popolo che non perciò s'intende di figurare la divinità come se la si potesse vedere cogli occhi del corpo od esprimerla con figure e colori. Inoltre ogni superstizione nell'invocazione dei Santi, nella venerazione delle reliquie, nell'uso sacro delle immagini, sia tolto; ogni turpe guadagno sia sbandito; e insomma ogni lascivia si eviti; nè si pingano, nè si adornino le immagini con una sfacciata avvenenza (*procaci venustate*); nè gli uomini abusino delle solennità dei Santi, o delle visite a reliquie per fare stravizzi, come se quei giorni di festa in onore dei Santi siano istituiti per scialacqui e lascivie. Finalmente intorno a queste cose i vescovi si adoperino con tanta diligenza e cura che niente si faccia alla disordinata, o in modo sconveniente, o tumultuariamente, e nulla si ravvisi che sappia del profano e del disonesto. » — Adunque se noi abbiamo parlato di alcune pessime usanze introdotte nel culto e disapprovate dal concilio Tridentino, qualunque sia il modo con cui ne abbiamo parlato, è evidente che il culto della chiesa, nè i principii da essa stabiliti su questo proposito c'entrano per nulla. È questa una distinzione legale che un coscienzioso ed illuminato giusdicente è in dovere d'intromettere, se intende di giudicare secondo il vero spirito della legge.

Nè manco si può incolparci di avere attribuito e considerato come parte del vero culto approvato dalla Chiesa, quello ch'è abuso e come abuso detesta; perchè oltre che nell'articolo non vi è traccia di ciò, una tale accusa è smentita formalmente dalla ricapitolazione e conclusione dell'articolo medesimo. Insomma non vi è mai parola, nè cenno, nè allusione che riguardi o direttamente o indirettamente i principii della religione cattolica; ma si parla costantemente di diritti della Chiesa, ovvero sia di pretesi diritti che i fanatici avversari della legge Siccardi volevano regalare alla Chiesa, e di cui ella non sa che farne, ma li lascia tutti quanti alle loro bottegaie speculazioni. Screditare, stigmatizzare, deridere tai pretesi diritti della Chiesa, ecco in poche parole il tenore dell'articolo.

Se il fisco invece di appoggiarsi all'art. 16 della legge sulla stampa che richiama gli articoli 164 e 165 del Codice penale, si fosse appoggiato all'articolo susseguente della legge medesima contro le offese a buoni costumi, egli si sarebbe trovato sopra un terreno molto più legale. A noi per fermo non sarebbero mancati i mezzi per difenderci, ma più ampi, più naturali, ed assai meno tortuosi, ipotetici, mendicati e sofistici sarebbero stati i mezzi di accusa; ma poichè quest'accusa non fu fatta, poichè all'incontro ne fu promossa una che il tenore dell'articolo non ammette, anche l'accusa diventava insussistente ed avrebbe dovuto essere rigettata fin da principio. In Inghilterra, per esempio, ove su queste materie i tribunali procedono con uno scrupolo ed una severità e diremo anzi con una bizzocheria sconosciuta a noi poco divoti abitatori della terra classica del cattolicismo papale, non vi ha giudice che non avesse respinta isso fatto un'accusa così mal formulata, e di cui non offre indizio il documento che si adduce in prova.

Ma la Camera di Consiglio, forse meno per convinzione che per soddisfare ai clamori di un giornalaccio reazionario, che imputava il tribunale di passare in silenzio la querela sporta dal fisco contro il nostro foglio, intanto che procedeva e contro di esso e contro altri fogli del suo colore, confondendo cose affatto distinte, ammise la querela anzidetta. Ad una confusione peggiore si arbitrava il Tribunale di Prima Cognizione, il quale malgrado le nostre osservazioni, malgrado quelle del valente nostro difensore avvocato Chiaves, che dimostrò a tutta evidenza la contraddizione fra l'accusa e il documento accusato, a 31 giugno dell'anno scorso, pronunciava una sentenza che per non distrarre l'attenzione de' nostri lettori e farne loro rilevar meglio le incongruenze, riferiremo interpolatamente onde fare a ciascun luogo le opportune osservazioni.

Sentenza.

» Nella causa del fisco di Torino contro Bianchi-Giovini Angelo Aurelio...... e Rombaldo Giovanni..... personalmente comparsi ed imputati di essersi, colla pubblicazione dell'articolo intitolato i *Diritti della Chiesa*......, il Bianchi-Giovini quale autore ....e il Rombaldo come gerente, resi colpevoli del reato previsto dall'art. 16 della legge sulla stampa ..... per recare, il contenuto di detto articolo, *offesa alla religione* eccitando *il disprezzo verso il culto de' Santi, verso il capo e i ministri della medesima.* »

Noi abbiamo già dimostrato, e speriamo con sufficiente criterio legale, che il nostro articolo non è punto sotto il dominio dell'art. 16 della legge sulla stampa e dei relativi articoli 164 e 165 del Codice penale; ma che considerandolo eziandio sotto l'aspetto il più sfavorevole, non potrebb'essere soggetto tutto al più che all'articolo 17 della sovracitata legge sulla stampa. Ma dato per ipotesi quello che abbiamo già provato non esistere, cioè che vi fosse *eccitamento al disprezzo verso il culto de' santi*, il resto dell'accusa *disprezzo verso il capo e i ministri della religione* sarebbe qui introdotto incompetentemente e contro il dispositivo della legge.

Il capo e i ministri della religione non sono la religione, nè sono i suoi principii de' quali si parla nell'art. 164 del Codice penale, e dato che si cciti al disprezzo verso di loro, non è il disprezzo di cui parla il susseguente articolo 165 che allude al disprezzo verso i principii della religione, e non verso le persone che abusivamente si dicono religiose, e che pur troppo hanno la disgrazia di procacciarsi non di rado tutt'altro che stima e riverenza.

Si noti inoltre che il capo della religione, di cui qui si parla, è il papa, che in pari tempo è sovrano temporale; onde, se v'è eccitamento al disprezzo contro di lui (il che non siamo disposti ad accordare tanto facilmente), siccome questo non inferirebbe a nissuno de' suoi attributi essenziali e corrispondenti ai principii della Chiesa cattolica ricevuti universalmente, ma piuttosto a pretese di diritti che l'istesso nostro Governo gli negava, così l'offesa sarebbe di natura meramente politica, ed avrebbe dovuto cadere sotto il dominio non già dell'articolo 16, ma dell'articolo 25 della legge sulla stampa.

Quanto poi ai ministri della religione, essi sono persone, e le offese contro di loro appartengono alla categoria delle offese contro le persone o contro i Corpi; e nel caso presente, dato che vi sia offesa di disprezzo o comunque si voglia, bisognerebbe trattarla secondo il dispositivo dell'art. 28, e forse anche meglio dell'art. 29 della detta legge sulla stampa, e non mai secondo il dispositivo dell'articolo 16, quando non si voglia abusare della legge col torturarla a forza di sofismi. *(Continua)*

A. BIANCHI-GIOVINI.

STRADA FERRATA DI GENOVA.

Vi sono taluni, i quali pretendono che noi esageriamo i vantaggi che risultar devono al Piemonte dal rapido compimento della strada ferrata da Genova al lago di Costanza; che vogliono far supporre che lord Palmerston si è fatto lungamente pregare per stringere un trattato di commercio, che finalmente la lega austro-italica *isolerà* il Piemonte, e per conseguenza lo condurrà all'ultima rovina. Per convincere questa gente o ignorante, o di malafede, oltre le cose già dette dal nostro giornale, riportiamo una corrispondenza diretta al *Débats*, e lascieremo giudice il lettore della verità delle nostre asserzioni:

Ecco la corrispondenza in data di Genova, 4 maggio:

» I progetti del Governo sardo relativi alla creazione d'una strada di ferro fra Torino e Genova, diramandosi da Alessandria al Lago Maggiore verso Locarno, saranno fra non molto realizzati; qui si è altamente preoccupati dell'impulso che riceverà il commercio di Genova dalla nuova società inglese assai ricca, la quale ha fatta al Governo un'offerta per la costruzione ed esercizio di questa linea destinata a mettere in comunicazione le strade di ferro del Piemonte e dell'Italia, con quelle della Svizzera, Francia, e il Mediterraneo e l'Adriatico col Mar Baltico e l'Oceano germanico, aprendo infine una nuova strada, *la più breve possibile, fra la Gran Bretagna, l'Europa settentrionale, le Indie, l'Australasia, e l'Oriente.*

» I rapporti presentati all'appoggio di questo progetto dai capitalisti inglesi contengono sui destini futuri del transito a traverso il territorio francese, e per Marsiglia dei fatti interessanti, e dei calcoli *d'una realtà sventuratamente evi-*

» *dente* che vi trasmettiamo senza ometterne alcuna parte.

» Questa nuova linea costituirà la via più breve e la più spedita fra l'Inghilterra, l'Oriente, e le Indie.

» Oggi il tragitto della posta delle Indie per la Francia è così calcolato:

Strada di Marsiglia.

» Da Calais a Marsiglia quando sarà compiuta la strada di ferro, miglia	676	corsi in	27	ore
» Da Marsiglia ad Alessandria »	1437	» in	143 3/4	
Totale miglia	2213	ore	170 3/4	

Strada di Genova.

» Calais, Parigi, Strasburgo, Bâle, Lucerna, Genova . . . . . »	804	corsi in	34	ore
» Da Genova ad Alessandria . . »	1313	» in	131 1/4	
Totale miglia	2117	ore	165 1/4	

» Economia di tempo della via di Genova in confronto di quella di Marsiglia *cinque ore e mezza*, e qualora sia compiuta la linea di ferro da Douai a Reims, quest' economia nella via di Genova aumenterà di *nove ore.*

» È dunque un guadagno fra l' andata e il ritorno di 11 ore, nel primo caso, e di 18 ore, nel secondo, che assicura la preferenza di Genova a Marsiglia.

» Allorchè poi saranno fatte le linee da Novara a Milano, e di là a Parma ed Ancona, l' economia sarà di 23 3/4. Questa linea è dunque per l' Inghilterra di un' importanza affatto speciale, perchè le apre una via per le Indie indipendente dall' Austria e dalla Francia.

» In presenza di questi fatti, ogni ulteriore riflesso diventa inutile, per dimostrare l' urgenza che la linea da Parigi ad Avignone *sia compiuta prima della linea piemontese.* »

Alle notizie abbastanza precise del corrispondente del *Débats*, possiamo aggiungere essere stata spedita a Londra una persona versata nelle materie commerciali, onde sollecitare la definizione del prestito accennato dal conte Cavour, e destinato a compiere rapidamente la nostra gran linea.

E per consolare poi il principe Schwarzenberg della sua ira per le relazioni amichevoli che si vanno ogni dì più stringendo coll' Inghilterra, gli diremo, che il prestito succitato si può ritenere pressochè conchiuso; possa il sig. Kraus soffrirne le pene di Tantalo.

SENATO DEL REGNO

Quanta fu la lentezza con cui procedette il Senato nel votare i primi articoli del progetto di legge sull' inamovibilità altrettanto fu spedito nel passare tutto il resto della legge. Esso venne adottato nella seduta d'oggi, senza discussione, alla quasi unanimità. Noi ci rallegriamo vedendo adempiute le nostre previsioni.

Essendo stata sancita e promulgata la legge sui cumuli e maggiori assegnamenti, il Senato continuò la discussione di quegli articoli del bilancio degli esteri su cui aveva tenute sospese le sue deliberazioni. Soppressi quindi, per voto della Commissione e consenso del Ministero, quegli articoli che avevano tratto alla legge dei cumuli, si approvarono i rimanenti, e quindi allo squittinio segreto s'adottò il bilancio alla quasi unanimità.

Dopo ciò si prese a discutere il bilancio d' artiglieria, a sostenere il quale il colonnello Pettinengo era stato investito dell' incarico di Regio Commissario. Cotesto bilancio non diede luogo ad altre osservazioni fuori di quelle del senatore Colli sulla fabbrica di un edificio destinato ad ospitale divisionario militare in Torino, non che sulla convenienza di impiegare una somma cospicua per la costruzione di una caserma, capace di 3000 uomini in Novara. Quanto all' ospedal militare il senatore Colli tra i luoghi designati come più opportuni sceglieva quello posto sul viale del Re: quanto alla caserma egli non vedeva la necessità di assumere una sì grande spesa nelle condizioni attuali dell'erario.

Il Commissario Regio fece osservare, a proposito dell'Ospedal Militare, che il Governo non poteva indicare finora la scelta della località, perchè incompiuti gli studii a quest'uopo: che circa alla caserma essa era resa necessaria dall'assoluta mancanza di un locale atto ad alloggiare convenevolmente un buon nerbo di truppe da quella parte, che stando verso la frontiera austriaca, doveva tenersi ben guardata.

Codeste ed altre ragioni soggiunte dal senatore Giacinto Collegno acquetarono il senatore Colli. Il bilancio fu quindi approvato senz'altra interruzione e anch'esso alla quasi unanimità.

La circostanza che negli squittinii segreti fattisi per le due leggi precedenti erasi trovata una palla nera soltanto su cinquanta votanti, a prima giunta venne da noi attribuita al caso. Ma vedendo come ciò si rinnovava per la terza volta, non ci potemmo trattenere dal domandare a noi stessi: chi sarà cotesto reazionario? Dopo essere vagati da congetture in congetture dovemmo rimanerci col desiderio di conoscere qual era l'impenitente ostinato che con un fusellino di paglia cercava di intoppare la via.

Alla fine della seduta il Ministro delle finanze e del commercio depose sul banco della presidenza il progetto di legge per una tassa da imporsi ai corpi morali e mani morte, non che un altro che stabilisce una tassa sulle successioni.

Nel redigere l'ordine del giorno per la seduta di dimani, il presidente dichiarò che essendo finita la relazione fatta dal senatore Giulio sui trattati di commercio, dimani se ne darebbe lettura. Le conclusioni della Commissione saranno certamente quali richiede l'universal desiderio ed il bisogno del paese. Se le nostre informazioni non ci ingannano, il voto del cavaliere Giulio è pienamente favorevole ai trattati.

Pubblichiamo il Proemio della Relazione della Commissione incaricata di esaminare il Bilancio generale attivo per l'anno corrente, siccome contenente ragguagli interessanti sul sistema di contabilità seguito dalla nostra Amministrazione, e del quale il conte Cavour ha dato un cenno nel suo discorso dell'8 maggio:

Signori,

Il voto annuale della Camera elettiva sulle imposte. delle quali si compone il bilancio attivo, costituisce l' esercizio della più valida garanzia della libertà e dell' esecuzione delle leggi fondamentali dello Stato.

Il determinare l' ammontare delle tasse, cioè di quella porzione della fortuna privata che il cittadino accorda allo Stato in ricambio della tutela che ne riceve, fu sempre uno dei voti più ardenti dei popoli, tosto che, usciti dall'infanzia della barbarie, poterono progredire ad un virile incivilimento.

Sebbene quindi l' essere già in gran parte trascorso il tempo nel quale il bilancio attivo del 1851 dev'essere in vigore, possa a prima giunta farne sembrare meno opportuno il circostanziato esame, pure noi crediamo ch'egli non debba riuscir grave, siccome quello che unicamente si addice all'esercizio di un sì importante diritto, ed i risultamenti del quale possono riuscire di pratica applicazione negli anni avvenire.

Formazione dei bilanci e sistema di contabilità.

La formazione presso noi dei bilanci è tuttavia regolata in massima parte dalle Regie Patenti 22 luglio 1826. In esse si prescrive la divisione delle spese in ordinarie e straordinarie, ripartite in categorie e suddivise in articoli; si vietano gli storni, e si prescrivono altre generali norme di contabilità.

Varie e molto pregevoli doti racchiude in sè il sistema di contabilità fra noi stabilito, nel quale le rendite ed i prodotti di qualsiasi sorta figurando nell' attivo in *brutto* per intiero e senza compenso o deduzione di sorta per ispese di esazione od altre qualsiasi (1), e viceversa le spese pagandosi pure per intiero e con *mandati*, si viene a conoscere con chiarezza e facilità quanto costi allo Stato la percezione dell' imposta, e col confronto dei mandati si può agevolmente eseguire il controllo delle spese.

Se non che, un buon sistema di contabilità dovendo estendersi non meno ai danari che alle merci esistenti nei magazzini dello Stato, e che vengono coi danari dello Stato comperate, forza è convenire che questa seconda parte della contabilità relativa ai magazzini delle merci, riesce molto fra noi incompleta e mancante di opportuno controllo.

Osta inoltre molto alla chiarezza ed alla semplicità della contabilità il sistema dei residui, i quali, sebbene non riguardino spese fatte e non pagate soltanto, ma anche spese autorizzate ed incominciate, ma non per anco eseguite, pure venendo riportati per cinque anni, ed anche più, da quello della loro approvazione (2) nei successivi esercizi, ne complicano l'organismo e rendono più malagevole il determinare con precisione e prontezza le situazioni finanziarie ed il conoscere le somme necessarie nelle varie epoche per far fronte ai contratti impegni.

E qui io non posso a meno, o Signori, di rimarcare quanto a me sembri strano che di questi residui, specialmente passivi, neppure facciano cenno i bilanci sino ad ora sottoposti alla Camera; donde ne conseguita che anche attualmente si voglia ritenere in facoltà del Ministero di spendere migliaia e migliaia di lire per opere incominciate ed autorizzate nei bilanci del 1846 e 1847 dal Governo assoluto, ma non peranco compiute, residui della entità dei quali il Parlamento non ha la benchè menoma cognizione (3).

Viceversa, sembra a me che dovrebbero riportarsi in bilancio i residui attivi rimasti ad esigersi dopo la chiusura dell'esercizio finanziere al quale si riferiscono, residui che, o per effetto di ritardi cagionati da liti o per lentezza d'amministrazione, rimangono sovente inesatti, senza che al Parlamento venga fatto di chiederne conto al Ministero.

Per quanto pertanto la Commissione senta che la questione della contabilità dello Stato è intimamente collegata e connessa con quella dell'esistenza delle Aziende, alle quali la tenuta della contabilità è affidata, e che sole ora esercitano qualche sorveglianza sui magazzini di generi dello Stato, pure essa non può a meno di eccitare il Ministero a presentare una legge al più presto possibile, colla quale venga riformato il sistema dei residui sì attivi che passivi, col prescrivere che le somme relative ai medesimi, concernenti opere non eseguite, vengano rifuse e riportate, e che ne sia chiesto nuovamente lo stanziamento nel primo bilancio che viene presentato alla Camera dopo la chiusura dell'esercizio al quale appartengono, e si provveda a semplificare l'attuale sistema delle Aziende, le quali, mentre inutilmente complicano il meccanismo dell'amministrazione colla continua e minuta loro corrispondenza col Ministero, rendono necessario un aumento di personale inutile in entrambi gli uffizi.

Egli è pure indispensabile che la parte importantissima del controllo e verificazione dei documenti giustificativi degli incassi e delle spese sia affidata ad una Magistratura costituita in modo che, per essere indipendente dal Ministero, non possa temere di far conoscere al paese gli errori e le violazioni di legge che per avventura fossero stati commessi dagli agenti del potere esecutivo; come altresì è opportuno che tale Magistratura faccia precedere all' approvazione della Camera elettiva il suo preavviso sui conti consuntivi, raffrontandone i risultati coi bilanci e colle leggi relative a crediti supplementari accordati ai singoli Ministeri.

La sorveglianza della magistratura del controllo inoltre non deve circoscriversi soltanto all' impiego delle somme di danaro, ma comprendere altresì le opportune ispezioni e verificazioni dei magazzini delle merci, generi ed effetti appartenenti alle varie amministrazioni dello Stato, e che sono a spese di questo provveduti, senza di che riesce di effetto insufficiente ed illusorio.

Insomma un'esatta e regolare contabilità costituisce la pietra angolare di ogni ufficio amministrativo, ed è ad un tempo pietra di paragone delle verità delle guarentigie del sistema rappresentativo. Noi quindi non possiamo che vivamente sollecitare la presentazione della legge a questo riguardo, promessa dal Ministero, che metta questo principalissimo mezzo di amministrazione in armonia colle massime delle politiche istituzioni vigenti.

(1) *Si eccettuino però i sali e tabacchi, relativamente ai quali è concesso un aggio ai venditori.*

(2) *La* eliminazione *dei residui dopo cinque anni è stabilita dall'art.* 1 *del R. Brevetto* 10 *maggio* 1845. *Siccome però vi sono a tale generica prescrizione varie esenzioni, ed anche i residui* eliminati *possono venire ristabiliti in forza dell'articolo* 3 *dello stesso R. Brevetto, ne conseguita una grande complicazione nel sistema di contabilità.*

(3) *La legge francese del 23 maggio* 1834 *prescrive che » Les dépenses* restant à payer à la » cloture de l'exercice .... *seront imputées sur » un chapitre, spécialement pour mémoire et pour » ordre,* un budget *de chaque Ministère sans allocution spéciale.* »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il tenente colonnello Türr ha abbandonato Colombier l' 8 maggio cogli ultimi ungheresi. Egli ha espresso al Consiglio di Stato di Neuchatel la sua gratitudine per il modo ospitale in cui fu trattato.

Lucerna. Il Gran Consiglio nella sua tornata del 6, dietro proposizione del sig. Placido Meyer, aggiornò alla prossima sessione ordinaria la discussione della amnistia proposta da Kopp.

FRANCIA

Parigi, 13 *maggio.* Il fatto più importante che ci recano i giornali di Parigi è la singolare evoluzione di Emilio Girardin in favore del generale Cavaignac. Ecco l' articolo dell' illustre pubblicista francese:

» La situazione cessò d'essere oscura.

» La chiarezza del giorno, in pien meriggio, non è maggiore.

» I. Il rispetto dell' Assemblea nazionale per la lettera della Costituzione è ardente, invincibile. (Dichiarazione del *Constitutionnel*, 10 maggio 1851).

» II. La petizione muore, la petizione è morta. (Dichiarazione del *Messager de l'Assemblée*, 11 maggio).

» III. Il sig. de Falloux è tanto contrario a qualsiasi prolungazione de' poteri presidenziali, quanto i signori Laboulie e Nettement. (Dichiarazione dell'*Opinion publique*, 12 maggio).

» Quindi,

» Nè revisione della Costituzione;

» Nè pressione esterna per mezzo di petizioni;

» Nè proroga de' poteri presidenziali.

» Fabbricanti e commercianti, potete dunque fabbricare e comperare con perfetta sicurezza, voi avete dieci grandi mesi dinanzi di voi!

» Avrete tempo d'inquietarvi nel marzo 1852; e sarà ancora troppo presto, perchè di qui ad allora la legge del 31 maggio 1850 è abrogata e tutto si farà nel modo più pacifico. Si avranno elezioni generali, come se ne ebbero in aprile 1848 ed in maggio 1849, e l' elezione del 10 maggio 1852 si farà come fu fatta l'elezione del 10 dicembre 1848, senza il più lieve disordine.

» Il gran partito dell'Ordine » ha di già il suo candidato.

» Questo candidato è il gen. Cavaignac.

» Il generale Cavaignac ha di già l' appoggio del *Siècle*: il concorso del *Journal des Débats* non gli verrà meno, ed avrà assai verosimilmente quello del *Constitutionnel.*

» Inutile parlare della stampa legittimista, fusionista ed orleanista per l'eccellente ragione che essa ha adoperato Luigi Napoleone Bonaparte contro il sig. Cavaignac, adoprerà il sig. Cavaignac contro il sig. Luigi Napoleone Bonaparte.

» Da tutti i lati ci giugne che la candidatura del general Cavaignac fa rapidi progressi, e che essa è soprattutto accolta con un favore speciale nella banca, nell'industria, nell'alto e basso commercio.

» Ovunque si è spiegato questo pensiero: — Votare incostituzionalmente pel sig. L. N. Bonaparte sarebbe rendere costituzionalmente eliggibile il sig. Ledru-Rollin, la cui contumacia tre milioni di voti s'incaricherebbero di purgare. »

Quest'articolo ha prodotto una grande sensazione in Parigi, e non è stato forse estraneo al ribasso che hanno provato i fondi pubblici.

La *Patrie*, giornale dell' Eliseo, rispose nello stesso giorno alla *Presse* in un articolo intitolato; *Un'onta*!

» Pel suo onore, scrive la *Patrie*, bisogna impedire la *Presse* d'andar più lungi.

» Altri si ricorda con quale accanimento essa ha combattuto nel 1848 la candidatura del generale Cavaignac alla presidenza della Repubblica. Tutto ciò che l'odio può imaginare di più acre e di più violento, essa l'ha trovato. Le sue frasi, piene di veleno, fischiavano in ogni giorno, scagliando il loro più acuto dardo contro il candidato del *National* e del *Siècle*; e perfino gli avversari del generale Cavaignac si stupivano del fiele che poteva contenere la penna d'un giornalista. Memorie domestiche, particolari della vita privata, atti politici e militari, il signor Emilio Girardin ha tutto frugato, tutto attaccato, tutto offeso.

» Era una pugna da coltello!

» Ci caddero le braccia leggendo il foglio della *Presse* di stamattina. È infatti qualche cosa di sì mostruoso e di sì inaudito: la *Presse* che offre il concorso della sua pubblicità, prima del *Siècle* e del *National*, alla candidatura del generale Cavaignac! Siamo noi in preda alla vertigine? Abbiamo mal inteso o letto male?

» . . . Se è un fatto che la *Presse* protestò di semplicemente menzionare, è falso, e, fosse pur vero, i termini strani con cui è riferito ci meraviglierebbero per parte del sig. Girardin.

» Se è una domanda mascherata con abilità e niuno certamente vi si lascierà cogliere, dobbiamo richiamare la *Presse* al pudore. Vi sono atti di destrezza politica che i più esperti equilibranti non possono fare senza destare la riprovazione generale . . . .

» Il sig. Girardin ha fatto ultimamente parecchi articoli sull'onestà politica. In nome della più volgare onestà politica, gli è vietato di scrivere una sol frase, una sol parola in favore della candidatura dell' uomo che egli ha tanto insultato.

» S'egli ha dimenticato il suo odio, le sue violenze, le sue ingiurie, se ora ha a cuore questa candidatura oltraggiata ed avvilita da lui nel 1848, trascinata nel fango e nel sangue, non vi ha che un mezzo onesto di prestargli il suo appoggio:

» È quello di tacere! »

Lo stesso giornale risponde all' articolo del *Constitutionnel* intitolato: *Attendiamo il* 1852, con un altro intitolato: *Non attendiamo il* 1852. Esso sostiene che l' incertezza attuale accresce le forze del socialismo e mette in pericolo la civiltà della Francia.

La *Gazette de France* annunzia che si stanno firmando molte petizioni per l'abrogazione della legge 31 maggio nella Francia meridionale ed occidentale.

Gli elettori legittimisti di Machecoul, capoluogo di cantone del circondario di Nantes, indirizzarono, a questo riguardo, all'Assemblea una petizione, la quale venne sottoscritta da undici consiglieri municipali.

Le elezioni consolari a Lilla riuscirono favorevoli al partito repubblicano. La lista democratica ottenne *unanimi* suffragi.

Ieri fu sequestrata la *Gazzetta dei Comuni*, a cagione del programma politico da essa pubblicato e che merita d'essere qua riportato:

» *Gazzetta dei Comuni*, giornale di resistenza antisocialista e di propaganda antirepubblicana; foglio dei reazionari di tutte le classi.

Politica della Gazzetta dei Comuni:

» Guerra al socialismo! guerra all'anarchia! guerra alla rivoluzione!

» La monarchia è l'ordine, è la libertà, è il rispetto di tutti i diritti, è la confidenza, la prosperità, la forza e l'avvenire.

» La Francia procede verso la monarchia!

» Fede, oblio, unione ed azione, tale è la sua bandiera, tale il suo dovere, tale, in quattro parole, la politica della *Gazzetta dei Comuni*. »

Ieri si riunì il Consiglio dei Ministri all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte, per deliberare intorno all'attitudine che la Francia deve prendere negli affari del Portogallo.

Due corrieri partirono alla volta di Lisbona con istruzioni importanti per l'incaricato d'affari di Francia.

INGHILTERRA

Londra, 12 *maggio*. La Regina col suo consorte il Principe reale e la principessa di Prussia visitò privatamente sabbato mattina l'esposizione.

Il numero dei visitatori fu sabbato maggiore di tutti gli altri giorni antecedenti. La somma introitata in questo giorno per l'ammissione, oltre i viglietti per tutta la stagione, ascese ad oltre 1800 lire sterline. Gli introiti della settimana scorsa ammontano a circa 1600 lire sterline al giorno.

Sulla strada di ferro di Southampton a Londra furono rubate tre cassette contenenti polvere di oro di provenienza dalla California per il valore di 5,300 lire sterline. Una delle cassette fu rinvenuta nascosta sotto un cespuglio in vicinanza della stazione di Winchester.

Un individuo di nome William Pamplin fu arrestato come indiziato di complicità in questo furto, mentre si avvicinava al luogo ove era stata rinvenuta dalla polizia la suddetta cassetta. Il valore ricuperato in quest' ultima è di circa L. 1,300. Delle altre due contenenti il valore di circa 4,000 lire sterline (100,000 franchi) non si ha traccia. È già la terza volta che accadono simili furti su questa linea.

Le tre cassette facevano parte di una grande spedizione di 157 cassette dello stesso contenuto del valore complessivo di circa un milione e mezzo di lire sterline.

I rinomati autori inglesi Bulwer e Dickens si sono uniti per formare uno stabilimento, una specie di asilo pei letterati che sarà messo in corrispondenza con una delle più solide società per l'assicurazione della vita, e avrà lo scopo di dare occupazione a scrittori ed artisti di merito ma senza mezzi, e di somministrare loro sussidi e anticipazioni.

La residenza della società sarà stabilita in un fabbricato appositamente eretto sopra un fondo donato da Bulwer. Quelli che vi avranno residenza come membri o come soci avranno stipendi annui sino a 200 lire sterline, e assumeranno l'obbligo di fare ogni anno almeno tre letture utili sulle scienze, lettere, arti ecc. Bulwer ha scritto una comedia che sarà rappresentata a beneficio dell' istituto, in presenza della Regina e del principe Alberto. Il viglietto d' ingresso costerà 5 ghinee.

AUSTRIA

Vienna, 11 *maggio*. La *Corrispondenza austriaca* contiene un lungo articolo intorno agli affari della Bosnia, nel quale si protesta che l'Austria ha sempre osservata la più stretta neutralità, e che non ha mai dato nè direttamente nè indirettamente alcun eccitamento o appoggio alla rivolta. Il contegno dell' Austria, dicesi, durante la rivolta della Bosnia, fu la più degna risposta alle manifestazioni di simpatia dimostrate dal Divano, spinto da influenze estere, verso i capi della rivolta ungherese. Per altro queste proteste ipocrite dell'Austria pubblicate ora che per l'energia di Omer Bascià fu domata la rivolta, e che sono in contraddizione coi preparativi fatti dall'Austria di lunga mano per occupare militarmente la Bosnia, non possono ingannare alcuno sulle vere intenzioni di quella potenza per ora fallite, e che perciò ora le conviene dissimulare.

Il Governo austriaco ha istituito dei consolati nelle Indie Orientali, cioè un consolato generale dirigente immediatamente soggetto al ministro del commercio a Singapore, indi semplici consolati a Bombay e Calcutta, e agenti consolari a Madras, Colombo, Batavia e Canton.

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

Diversi fogli della Germania settentrionale hanno sparsa la notizia che il signor Thierry, uno dei più distinti impiegati del Ministero austriaco degli affari esteri sia caduto in disgrazia in conseguenza di una indiscrezione, nel che fanno riferimento alla pubblicazione di alcune determinazioni della conferenza di Dresda recate dal noto opuscolo. Siamo in grado di dichiarare questa notizia mancante assolutamente di ogni fondamento, e di segnalarla in tutti i suoi dettagli come una calunniosa invenzione.

Per riorganizzare la biblioteca di Corte è stata nominata dal Ministero della casa imperiale una Commissione sotto la presidenza del generale d' artiglieria barone di Hess. Anche lo slavo Sciaffarik di Prag ne fa parte.

Si legge nel giornale inglese l'*Examiner*: Il Governo austriaco ha presentata qualche tempo fa una nota a Costantinopoli domandando la detenzione dei rifugiati ungheresi per altri due anni, e offrendosi di pagarne le spese. Il modo nel quale il vincitore e il vinto passano il loro tempo è singolare. Görgey vive a Klagenfurth come un eremita; compare poco in pubblico e rifiuta tutti gli inviti. Il suo unico passatempo è lo studio della chimica nel laboratorio della scuola politecnica; la sua abitazione e le sue abitudini sono eccessivamente semplici, e formano una confutazione alla nota d'infamia di cui fu caricato dopo la resa di Villagos. (La spinta al tradimento di Görgey non fu il denaro, ma la gelosia contro gli altri generali specialmente polacchi). Haynau all'incontro gode l'*otium cum dignitate* e l'interesse del mezzo milione al quattro e mezzo per cento in obbligazioni pubbliche regalategli dal Governo a Graz e Vienna. Il fiero vincitore della ribellione compare ogni sera nel Casino mercantile a fare la sua partita di whist con una calma come se Brescia ed Arad non avessero mai esistito. Un monumento sarà eretto a spese dell'imperatore in onore di Henzi, difensore di Buda, nel luogo ove cadde.

GERMANIA

Il Senato di Amburgo diresse ai Gabinetti di Vienna e di Berlino dei reclami energici contro il soggiorno prolungato delle truppe federali ad Amburgo e sui dintorni. Credesi però che queste rimostranze non saranno ascoltate.

Credesi che nella diplomazia prussiana avverranno grandi cangiamenti pel tempo in cui la Dieta germanica deve ripigliare il corso de' suoi lavori. I diplomatici che fecero mostra di maggior zelo nel sostenere l' *Unione* saranno destituiti.

I partigiani dell' Austria assicurano che i plenipotenziari austriaci che trovansi a Francoforte hanno l' istruzione di richiedere dalla Prussia il riconoscimento delle risoluzioni adottate antecedentemente dalla Dieta.

Le Camere Würtemberghesi saranno prorogate fra poco.

PRUSSIA

Si legge nel *Czas* di Cracovia che a Schweidniz nella Slesia Prussiana erasi sparsa il 4 la voce dello scoppio di una rivoluzione a Parigi. Questa notizia diede occasione ad una sanguinosa rissa fra il militare che terminò coll'arresto dei principali compromessi e colla minaccia di far fuoco sui riottosi.

SPAGNA

Madrid, 8 *maggio*. La gravidanza della Regina non è più dubbia. Si dice che essa abbia formalmente dichiarato a' suoi medici che era disposta a conformarsi alle loro volontà, che non sortirebbe se non dietro loro ordine, e che avrebbe seguito il regime igienico da loro prescritto.

Lo stato della Regina Maria Cristina è soddisfacente. I medici non hanno rilevato il più leggero accesso di febbre in seguito all' accidente accadutole.

Non sono giunte notizie dal Portogallo.

PORTOGALLO

Si legge in una corrispondenza di Londra, 6 maggio, nella *Gazzetta di Augusta*:

» Credo poter assicurare che lord Palmerston ed il Governo britannico non hanno alcuna parte nella rivoluzione del Portogallo, non ostante le osservazioni in proposito dei fogli francesi, poichè sebbene le relazioni fra il Gabinetto inglese ed il conte Thomar fossero di natura non amichevole, pure la Corte inglese è con quella del Portogallo unita talmente in parentela, che la Regina Vittoria non potrebbe tollerare un Ministro che avesse dato appoggio ad una ribellione così pericolosa per la Regina del Portogallo.

» Sir Hamilton Seymour, inviato inglese a Lisbona, si è pronunciato fortemente nei suoi dispacci mandati a Londra contro l'ingratitudine e l'ambizione del maresciallo Saldanha, e in tutto questo pronunciamento militare non havvi la minima traccia di una influenza inglese.

» In principio del movimento Silva Cabral e gli altri cartisti non avevano alcuna relazione con Saldanha, solo dopo l'improvviso successo di Oporto si unirono nella capitale i membri dell'antica giunta, e mandarono messi al vittorioso maresciallo.

» La Regina aveva cercato di limitare dopo la caduta di Costa Cabral il cambiamento entro i più stretti confini, chiamando il visconte di Castro a formare un Ministero, certamente colla segreta intenzione di richiamare il conte Thomar, passata la burrasca. A questo punto sir Hamilton offrì alla Regina i suoi consigli; egli le raccomandò la formazione di un Governo forte e sincero nelle file del partito costituzionale moderato, per impedire lo scoppio di un movimento popolare che porterebbe al potere Das Antas e Jose Passos, i quali appartengono al partito democratico esagerato. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 13 *maggio*. Si legge nel *Costituzionale*:

Il signor marchese Ferdinando Bartolommei aveva avanzata istanza alla Prefettura di Firenze, per commemorare con una funebre cerimonia l'anniversario dei fatti di Curtatone e Montanara, come negli anni decorsi era stato praticato con partecipazione dello stesso Governo.

In quest' anno l'autorità ha interposto il suo *veto*, ed ecco la lettera che su tal proposito è stata indirizzata al sig. march. Bartolommei dal prefetto di Firenze.

Prefettura del compartimento di Firenze

Ill.mo Signore,

Poichè le dimostrazioni politiche, in qualunque modo siano operate, trovano insuperabile ostacolo nel disposto delle leggi in materia vigenti, questo riflesso mi pone nella necessità di non poter secondare la di lei mozione diretta a commemorare l' anniversario dei combattimenti di Montanara e Curtatone.

Nel riscontrare pertanto in tal modo la di lei interpellazione del dì 5 maggio corrente, confido, come le ho già verbalmente esternato, che vorrà comunicarla anche a coloro i quali secolei concorreano nel desiderio di dar luogo a pubbliche funzioni nel dì 28 del mese stesso; ed in tale intelligenza mi confermo con ossequio distinto

Di V. S. Illustriss.

Sig. Ferdinando Bartolommei

Dev. Servitore
F. Petri.

STATI ROMANI

Roma, 3 *maggio*. Io non saprei fermare troppo la vostra attenzione sulla posizione presa dall' aristocrazia laica contro il governo sacerdotale. È questa una breccia importante (fatta per ora senza successo) alla teocrazia di Roma. Ma la memoria indirizzata al presidente della Repubblica è come un pallone di prova. Allorchè un governo meno reazionario dirigerà la Francia, voi vedrete il sistema esposto dai principi Pamfili, Massimo e Cesarini, ripreso, meditato e posto in esecuzione. Io non parlo del caso possibile di trionfo del socialismo a Parigi; io parlo del caso in cui alcuni repubblicani moderati, come il generale Cavaignac, come il sig. de Lamartine, come lo stesso principe di Joinville, fossero portati alla presidenza.

Codesto *memorandum* ritornato al Vaticano per il rifiuto del principe Luigi Napoleone, contiene delle buone semplici verità.

Eccone alcune idee:

La teocrazia fu possibile, allorchè tutti gli Stati d'Europa sottomessi al principio monarchico si astenevano dall' esaminare gli errori di quelli che governavano per diritto divino.

Ma ora non è più possibile, in Roma medesima, di chiudere gli occhi su di un potere che discende dal cielo, se si vuole, ma che non impone minori aggravii ai governati.

Come mai i cardinali potrebbero possedere i necessarii talenti per porsi alla testa dei Ministeri e per dirigere i governi? Nutriti di studii teologici, essi conoscono perfettamente la polemica dei primi secoli della Chiesa; ma nei loro conventi e nei loro seminarii essi restarono stranieri ai grandi insegnamenti della rivoluzione francese ed allo sviluppo che ha preso lo spirito politico in questi ultimi tempi.

Essi conoscono perfettamente san Basilio, sant' Ambrogio, sant' Agostino, ma non conoscono Mirabeau, Pitt, Fox, Danton, Beniamin Constant; conoscono i scismi d' Ario e d' Eutichio, e non conoscono le liberali dottrine del secolo decimonono.

Conseguenza naturale di questo stato di cose si è che (se fosse necessario di governare uno stato dei tempi d'Ario o d'Eutichio, essi sarebbero perfettamente competenti, ma oggi non trattandosi di questo essi sono stranieri alla loro epoca.

Egualmente le loro prescrizioni, le loro leggi, le loro ordinanze, non sono per nulla in rapporto cogli spiriti. Non mangiar di grasso il venerdì, non bestemmiare il santo nome di Dio, sono cose che li preoccupano molto più che la sicurezza delle strade, l'incoraggiamento dell'agricoltura, ecc.

Così scorgesi negli ufficii delle diligenze ordinanze che proibiscono ai postiglioni ed a tutti gli uomini abituati alla vita rozza di bestemmiare il nome di Dio, essi accordano delle indulgenze a quelli che nel procinto di bestemmiare gridano: *Gloria a Dio ed a'suoi santi! Gloria alla Regina degli Angeli!*

Tuttociò è molto meritorio agli occhi dei nostri uomini di Stato. Cosicchè avviene che se un postiglione, gran lodatore di Dio, de'suoi Santi, della Regina degli angeli, si pone d'accordo con una banda di ladri delle pubbliche strade, loro indica i giorni di generoso bottino, e lo divide con essi, i prelati della polizia sono deboli per lui e non trovano il mezzo di punirlo che molto leggermente.

Una prova dell' incompetenza dei preti per governare è l' esempio stesso di Pio IX. Uscito dal convento col vivo desiderio di procurare la felicità degli uomini, egli mise senza esperienza la mano nella politica e commise tanti errori da doversi poi abbandonare ad un estremo affatto opposto.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16 *maggio*.

Presidenza del Commendatore Pinelli.

La seduta pubblica è aperta alle ore 12 1/2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

L'avvocato Pietro Maraschi presenta 210 copie di un suo opuscolo sull'importanza commerciale di Vigevano.

Un altro fa pervenire alcune osservazioni sul riordinamento della stenografia.

Saranno distribuite ai Deputati.

Si procede all'appello nominale.

Il deputato Fagnani annunzia che essendo stato nominato ispettore delle contribuzioni prediali, non può più essere rappresentante del popolo.

Alle ore 1 1/2 la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Michelini domanda l'urgenza per una delle petizioni riferite; *Arconati* la chiede per un' alra.

La Camera accorda.

Il Presidente: Non essendovi relazioni di Commissioni in pronto, l'ordine del giorno porterebbe la discussione sulla modificazione dell'articolo 189 del Codice di procedura criminale, ma non vedendo presente il deputato Brofferio, autore della proposta, così io credo opportuno di dare il passo alle relazioni di petizioni.

De Foresta, relatore del primo ufficio, riferisce su alcune petizioni, e le di lui conclusioni vengono adottate dalla Camera senza disputa alcuna.

Il Presidente dà lettura di una lettera del deputato Arnulfi il quale prende congedo dalla Camera annunciando la sua nomina al posto di Intendente generale delle finanze.

Brignone, *Santarosa*, *Valerio*, *Avigdor*, riferiscono alcune petizioni le quali non danno motivo a discussione.

La Camera è consultata se ad onta dell'assenza del dep. Brofferio voglia discutere la sua proposta. Non acconsente.

La Camera è consultata se voglia discutere il regolamento della stenografia. Non acconsente.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio generale attivo.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Pell'eseguimento della legge del 5 corrente mese di maggio, il Ministro dell'istruzione pubblica, col parere del Consiglio Superiore, ha prescritto che gli esami che si ripeteranno da coloro che sono stati rimandati due o più volte saranno, senza eccezione, individuali, pubblici, dati, sempreché sarà possibile, dagli stessi esaminatori intervenuti all' esame precedente, e trattandosi di esami di corso, essi verseranno sull'intiera materia formante oggetto del corso di ciascun professore.

Cuneo. Si dice che fr. Clemente Manzini, vescovo attuale di Cuneo, debba tra non molto essere traslocato a Genova come reggente di quel vacante arcivescovado e poi come arcivescovo.

La grande sapienza, la evangelica mansuetudine, il caldo amore della patria, la esemplare prontezza e fedeltà nello osservare le leggi dello Stato, la mirabile eloquenza con che seppe indurre il conte Mosso alla sant'opera di diseredare i congiunti per impinguare la mensa vescovile, la somma religione nel culto delle brache corte e del cappello a tre becchi, e altre stupende virtù e sublimi opere e tendenze con le quali edificò la

diocesi di Cuneo, fanno sì che se quella voce si avverasse, i Cuneesi riconoscenti applaudirebbero alla promozione, e nella dipartenza andrebbero tutti in massa ad augurargli felicissimo viaggio. *(La Fratellanza)*

Alessandria, 15 *maggio*. Il 13 giunse in questa città il Ministro dell' istruzione pubblica col cavaliere Corte, professore di filosofia. Fu sua prima cura di visitare il Collegio nazionale, dove assisteva all'ordinato ingresso nelle scuole di tutti gli alunni.

Quindi si fecea visitare ciascuna classe, interrogando parecchi degli scolari per mezzo del professore Corte, ovvero del professore della classe istessa.

Disse agli scolari parole di encomio e di incoraggiamento: congratulavasi coi professori dell'esito ottenuto, e mostravasi assai soddisfatto della condizione del collegio.

Vennero poscia i collegiali schierati tutti nel cortile, e fecero prova d'essere anche ben ammaestrati nel maneggio dell'arma. I convittori fecero anzi i fuochi (colla sola capsula), e quindi difilarono tutti dinnanzi il Ministro, e l' intiero corpo insegnante.

Visitava anche il Ministro il locale del convitto, la biblioteca municipale, il quartiere della guardia nazionale, gli asili d'infanzia, e la scuola di fisico-chimica-meccanica applicata alle arti, unitamente all'annesso gabinetto di fisica accresciuto d'assai in quest'anno, per opera del municipio.

Egli fu a pranzo in casa del sindaco, e prima della partenza ricevè il corpo de' professori del collegio a cui espresse la piena sua soddisfazione.

Ier sera arrivò qui da Torino il principe Pietro Petrowich Njegosch, arcivescovo metropolitano di Montenegro, ed è tosto ripartito alla volta di Milano.

Genova, 15 *maggio*. Con senso di vera compiacenza registriamo un fatto che attesta l'ottima armonia che esiste tra la milizia cittadina e la stanziale. I bass'ufficiali di questa dovendo accompagnare al cimitero la salma di un furiere del reggimento R. Navi vollero a compagni i bass' ufficiali della guardia nazionale; ai quali, compita che fu la funebre cerimonia, si strinsero in amplesso fraterno colla più grande effusione di cuore. La numerosa comitiva rientrava in città sul far della sera ordinata in squadre e si scioglieva in piazza Carlo Felice con un evviva alla concordia, allo Statuto e al Re.

(Corr. Merc.)

È uscito a Voghera un periodico intitolato l'*Eco dell'Iria giornale popolare della provincia*. A quanto si può rilevare dal primo articolo che serve di programma, attenderà specialmente a trattare l'economia politica, l' agricoltura e le cose di amministrazione. Noi auguriamo prospera vita al nostro confratello che sembra professare principii sicuramente liberali, senza abbandonarsi a passioni di partito.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 18 *maggio*. I fondi pubblici hanno ritrovato alla Borsa d'oggi una fermezza straordinaria.

Il 5 o|o chiuse a 90 45, rialzo 85 cent.

Il 3 o|o a 56 10, rialzo 55 cent.

L' antico 5 o|o piemontese (C. R.) ad 80 50, rialzo 1 20.

Nella tornata d'oggi il presidente fece conoscere all'assemblea il risultato dello scrutinio di ieri per la nomina dei due vice presidenti e del segretario. Lacrosse e Benoist d'Azy furono eletti vicepresidenti, e Moulin segretario. Quindi ebbero luogo le interpellanze di Saint-Romme, Crepu ed altri al Ministro dell' interno e della guerra, intorno allo stato d'assedio nel dipartimento dell'Isera, ed alla sospensione del colonnello della guardia nazionale di Grenoble dalle sue funzioni. Alla partenza del corriere Leon Faucher rispondeva all'interpellante.

Londra, 13 *maggio*. *Camera dei Comuni. Seduta del* 12. Tutta la discussione versò intorno alla formazione del Comitato per il bill dei titoli ecclesiastici, ma l' opposizione del partito irlandese e di altri nella Camera fu così forte e perseverante che lo Speaker non potè lasciare la sedia per far luogo al comitato. La mozione di rimandare il progetto di legge ad una Commissione fu reietta, indi seguirono diverse mozioni di aggiornamento, che furono sempre decise per la negativa, ma trattennero la Camera sino ad ora così tarda che lord J. Russell dovette cedere e la discussione fu aggiornata, senza aver fatto alcun passo in avanti per giovedì. Il 13 non vi fu seduta nella Camera dei Comuni.

Vienna, 13 *maggio*. Il trattato del Piemonte coll'Inghilterra è l'incubo del ministero austriaco.

Non passa un giorno in cui il di lui organo semiufficiale, la *Corrispondenza austriaca* non emetta qualche osservazione che dimostri quanto gli costi di dover ingoiare una così amara pillola. Oggi dopo aver annunciato a suo modo l'esposizione finanziaria presentata dal ministro Cavour al Parlamento sardo, si esprime la detta *Corrispondenza* in questi sensi:

» L' importanza di questa notizia è evidente e non ha bisogno di commenti. Se l' imprestito da farsi a Londra sarà ipotecato sulle strade ferrate dello Stato in Piemonte, è chiaro il motivo per cui la Sardegna sconoscendo i suoi vantaggi naturali si oppone con tanta fermezza al sistema delle strade ferrate progettato dall' Austria al quale finora si sono uniti con tanta premura Roma, Toscana, Parma, e Modena.

» I capitalisti brittanici troveranno naturalmente assai conveniente per il loro interesse di prendere in tal modo ingerenza sulla costruzione delle strade ferrate, affinchè l' interesse brittanico sia promosso avanti ogni altra cosa.

» Questo contegno è facile a concepirsi, mentre invece è inconcepibile la politica di uno Stato che sagrifica il fiore delle sue intraprese all' interno, e l' industria patria ad una potenza estera per motivi oscuri ».

Vienna, 13 *maggio*. Oggi alle ore 6 del mattino, è partito il principe Schwarzenberg per Dresda sulla strada ferrata settentrionale. Per la stessa destinazione è partito anche il consigliere ministeriale Hock, che rappresenta l'Austria a Dresda nelle trattative concernenti l'unione commerciale e doganale.

— Si legge nel *Bureau delle novità*:

Da alcuni preparativi che vennero ordinati in questi giorni nel palazzo di Corte si può arguire, che l'atto solenne d'incoronazione di S. M. l'imperatore dovrebbe essere assai prossimo. Anche nei circoli elevati corre voce, che quest' incoronazione al più lungo avrà luogo verso la fine del mese di giugno. Come cagione di un sì lungo aggiornamento si adduce la circostanza che il Governo è determinato, di voler prima, almeno per la città di Vienna, se non affatto levare, per lo meno sottoporre ad un regolamento mitigante le stato d'assedio.

Berlino, 11 *maggio*. Non si sa ancora se il sig. di Manteuffel partirà per Varsavia in compagnia del Re. Ciò dipenderà dall'accordamento che prenderanno gli affari a Dresda.

I deputati della sinistra si sono riuniti dopo la chiusura della sessione. Avevano l'intenzione di pubblicare un programma per dar conto della loro condotta nella scorsa sessione, e provare di non avere in alcun modo contribuito alle violazioni della costituzione che in essa si fecero. Essi però rinunciarono al loro progetto per non esporsi ad essere chiamati in giudizio, potendosi accusare questo di inconstituzionalità.

Berlino, 12 *maggio* (dopo pranzo). In questo punto ha luogo in Bellevue un consiglio ministeriale sotto la presidenza del Re.

Manteuffel parte ai 14 per Dresda, donde ritornerà ai 17. Il viaggio a Varsavia avrà luogo il 18.

Si assicura che il Ministro di finanza de Rabe, il quale, novembre a. p., aveva chiesto la sua dimissione per motivi di salute, si era però dichiarato di rimanere al suo posto sino alla chiusura della sessione, l' abbia ora domandata di bel nuovo.

— V'hanno molti i quali speravano che colla riapertura della Dieta Federale in Francoforte cesserebbe lo stato anormale dell'Elettorato. Sembra però che questa speranza non verrà adempiuta; imperciocchè si assicura, che l'attività dei giudizii eccezionali non cesserà punto fino a tanto che i medesimi non avranno giudicato tutte indistintamente le persone che in qualche modo si erano opposte all'esecuzione delle note ordinanze del settembre. Quanto allo stato d'assedio sembra che il Governo abbia in mira di mantenerlo lungo tempo ancora. Lettere private dall'Assia assicurano che parecchie famiglie agiate, stanche delle continue vessazioni, stiano facendo i necessari preparativi per emigrare.

Amburgo. L'arruolamento pel Brasile continua nella città d'Amburgo ad onta della protesta di Rosas, quantunque in modo meno aperto. Giorni sono vi si cominciò ad arruolare per la marina austriaca. Pel momento verranno arruolati circa 300 individui.

Il governatore civile dello Schleswig, de Tillisch, è partito di bel nuovo per Copenaga.

— Raccontasi che la regina Elisabetta di Prussia abbia mandato uno scritto d' invito alla sua sorella la signora Arciduchessa Sofia per un abboccamento, e questo già stabilito, abbia luogo in breve a Dresda presso la terza sorella.

Francoforte, 12 *maggio*. L'ambasciata federale della Prussia è arrivata ieri sera. È giunto pure Radowitz di viaggio alla volta di Carlsruhe. Anche il conte di Leiningen si trova qui.

Atene, 6 *maggio*. La trattazione e soluzione della questione di successione non sembra essere conforme alle idee dell'attuale Ministero, e si vuol sapere nel pubblico che anche voci più alte si siano pronunciate in opposizione. È certo che avrà luogo una crisi ministeriale, giacchè il signor Delijanni, ministro degli affari esteri, si mostrò assai sdegnato specialmente per la circostanza che non fu messo a parte delle trattative per la successione.

Infatti un dispaccio telegrafico, giunto a Vienna il 13, annuncia che il Ministro degli affari esteri ha data la sua dimissione, che fu accettata dalla Regina, surrogando al suo posto in via interinale il ministro della giustizia Paikos.

Venezia, 14 *maggio*. Gli onori che furono resi ai principi d'Assia Darmstadt in questa città si dissero provocati oltrecchè dalla loro alta posizione, dalla credenza che la figlia del Gran Duca sia per essere la fidanzata di S. M. l'Imperatore.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

SOCIETÀ DELLA STRADA FERRATA

DA

TORINO A SAVIGLIANO

Avviso d'asta.

Appalto dei lavori di finimento nei movimenti di terra del primo tronco compreso tra l'ectometro — ed il 50, della lunghezza totale di metri 5000, per la costruzione di tutte le opere d'arte, per l'apertura di strade d'accesso ai fondi latistanti, pel raddrizzamento di strade, rivi e fossi, per la seminazione delle scarpe, pel piantamento delle siepi, e per l'apertura dell'incassamento che deve ricevere la massiciata.

Nel giorno di sabato 24 corrente maggio alle ore 3 pomeridiane avanti al Comitato di direzione si procederà all'appalto sull'offerta di partiti suggellati dei lavori e della spesa seguente:

Opere a corpo

1. Movimenti di terra, e loro trasporto per . L.	9,021	
2. Acquisto definitivo di terreno, indennità per guasti ed occupazioni temporarie, e per l'apertura e regolarizzazione dell'incassamento, scarpe e banchine . . »	13,290	
3. Seminazione delle scarpe, e piottamento dei margini . . . . »	534	
4. Spese relative al contratto per assistenze, manutenzione dei lavori, per cantiere, ecc. . . . . . »	6,155	
Montare delle opere a corpo . . . . L.	29,000	29,000

Opere a misura

1. Opere d'arte in complesso . . . . . . L.	103,000	
2. Acquisto del terreno necessario all' apertura di strade d'accesso, e raddrizzamenti di strade, rivi e fossi, compresi i movimenti di terra e loro trasporti »	7,995	
3. Somma per lavori in via ecomica relativamente a queste opere . . . »	505	
Montare delle opere a misura . . . . . . L.	111,500	111,500
Totale . L.		140,500

Il capitolato d'appalto, il piano, profilo, sezioni, perizie e disegni delle opere d'arte sono depositati alla Sede della Società in casa S. Andrea, Via dell' Osdedale N. 17, e chiunque potrà averne visione nei giorni non festivi dalle ore 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 16 maggio.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 aprile	L.	84 00
» 1831 »	1 genn.	»	86 00
» 1848 7.bre »	1 marzo	»	81 00
» 1849 giugno »	1 genn.	»	81 50
» 1834 obb. »	1 genn.	»	975 00
» 1849 obb. »	1 aprile	»	915 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1618 00
» Società del Gaz. god.	1 genn.	»	1700 00
» Gaz Albani di 600	. . . .	»	650 00

Borsa di Parigi. — 13 maggio.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 marzo .	L.	90 45
» 3 0|0 »	22 » .	»	56 10
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2047 50
Piem. 5 0|0 1849 »	1 genn. .	»	80 60
Obbligazioni 1834 »	1 » .	»	990
» 1849 »	1 ottobre	»	985

Borsa di Lione. — 14 maggio.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 7.bre .	L.	90 25
Piem. 5 0|0 1849 »	1 luglio .	»	80 20
Obbligazioni 1849 »	1 aprile .	»	— —

Torino, Alessandro Schneider, via S. Carlo, N.° 24.

LA GRANDE ESPOSIZIONE DI LONDRA DELL' ANNO 1851

GIORNALE ILLUSTRATO.

Condizione dell' Associazione.

La Grande Esposizione di Londra uscirà il *martedì* e il *sabbato* di ogni settimana.

La prima dispensa si pubblicherà nel prossimo maggio.

Ogni dispensa sarà composta di un foglio di *otto* pagine in quarto grande, a tre colonne, in bella carta e caratteri espressamente fusi, con numerosi disegni intercalati nel testo. Tali disegni saranno gl' identici delle varie pubblicazioni inglesi e francesi.

L' associazione è obbligatoria per *cinquanta* dispense che formeranno un bel volume in quarto grande e di 400 pagine.

Il prezzo dell' associazione è ragguagliato in ragione di *cent.* 30 per ciascun foglio di *otto* pagine, cioè:

Per Torino . . . . Fr. 15
Per le provincie e per l'estero franco di posta sino alla frontiera . . . » 16

Il pagamento dovrà essere anticipato.

Coloro cui piacesse pagare l' associazione con rate parziali, si obbligheranno nella rispettiva cedola a quattro pagamenti mensili di lire 4 per Torino, e di lire 4 25 per le provincie anticipatamente.

Un numero separato cent. 40.

Le domande di associazione dovranno dirigersi franche all' editore sig. Alessandro Schneider all' ufficio della *Croce di Savoia*, in Torino, via di S. Carlo N.° 24.

Non si riconoscono validi che i pagamenti giustificati da quietanza sottoscritta dall' amministratore, staccata da matrice e munita del bollo dell' amministrazione.

Torino, il 26 aprile 1851.

L' Editore
Alessandro Schneider

SAVOIE AIX LES BAINS SAVOIE

L'apertura della stagione 1851 *avrà luogo* il 15 *maggio*.

La celebrità delle acque sulfuree d'AIX in Savoia è talmente europea che basta annunziare che lo Stabilimento termale è aperto per vedere malati accorrervi da tutte le parti.

L'apertura della seconda sezione della strada ferrata di Lione che mette AIX a 24 ore di distanza da Parigi, l'esposizione di Londra che allontanerà tutta l'aristocrazia inglese, tutto insomma fa prevedere che la stagione 1851 sarà ancor più brillante delle precedenti.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

TABLE D'HOTE. Il proprietario del celebre caffè ristoratore Verrey, 229, *Regent Street* a Londra, ha l'onore di informare i suoi clienti, non meno che i molti stranieri che si propongono di visitano la metropoli inglese in questa stagione ch' egli ha aperto col 1 maggio in un nuovo *Salon* decorato di recente una Table d'Hôte, i cui pranzi avranno luogo alle ore ed a' prezzi seguenti:

Ad 1 ora . 3 scell., 6 pence
5 ore e 1|2 4 scell., 6 pence.

e durante tutto il giorno un pranzo freddo a 2 sc., 6 pence. Birra in bottiglie, vini, acquavite, *Soda Water* ai prezzi moderati ordinari.

Ingresso al nuovo *Salon*: 6. *Hanover Street*, *Hanover Square*.

TEATRO DA S. MARTINIANO

Domenica sera da una Società di Dilettanti Filodrammatici si rappresenta la tragedia: *Saul*.

Il benefizio è devoluto agli incendiati di Yenne.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano. Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda, recita: *Don Carlos*.

Teatro Nazionale. Opera; *Marino Faliero*. Ballo *Il Duca ed il Paggio*.

Teatro D' Angennes Compagnia drammatica francese: *Le Caporal et le Pays*.

Teatro Sutera Opera: *Crispino e la Comare*.

Teatro Gerbino la Compagnia drammatica Bassi e Preda recita: *La regina di Navarra*.

Circo Sales la dram. Compagnia Rossi e Leigheb recita:

Teatro Diurno la dramm. Comp. Peruchetti e Giannuzzi recita.

Tipografia Arnaldi.